

## Banda larga, è il nostro il mercato più «libero»

Il rapporto Star: l'incidenza del Dsl fornito in unbundling molto oltre la media europea

di STEFANIA LANZETTI

**P**er la promozione della conoscenza e dell'uso della larga banda in Europa è auspicabile un maggiore impegno dei governi nazionali ma la qualità e la quantità di questo coinvolgimento è difficilmente valutabile e prevedibile, con la conseguenza che lo spessore dello sviluppo del broadband resta incerto. In sintesi è questa una delle conclusioni a cui è pervenuto il progetto Star comunitario (Socio-Economic Trends Assessment of the Digital Revolution) che ha esplorato anche le due aree ritenute vitali per accelerare l'espansione dell'economia digitale: l'offerta, tramite l'accesso universale al broadband, e i contenuti, come chiave o killer application per il decollo effettivo della domanda.

Ma sono l'accesso universale e i contenuti gli strumenti più idonei e soprattutto vi è la consapevolezza da parte dei governi e delle forze politiche nazionali che sia necessario un loro forte impegno in quest'area? I curatori del rapporto Star non si sbilanciano e dall'intensa attività di analisi e di studi prodotti emerge solo, anche se forte, un generale consenso sul ruolo della politica per la futura crescita delle reti e dei servizi a larga banda in Europa.

### LE ENERGIE DEL MERCATO

Eppure il momento è delicato: da più parti anche all'interno della Commissione europea

si ritiene che uno sviluppo al rallentatore dei servizi a larga banda, quale quello in corso, possa creare un collo di bottiglia per la ripresa e l'espansione dei mercati Ict, auspicate da tutti gli attori. Fortunatamente le energie dentro al mercato non mancano. Un dato piuttosto sorprendente emerso durante il convegno di presentazione dei risultati del progetto riguarda proprio l'Italia. Secondo dati Ecta il nostro Paese pur essendo sotto la media europea per quanto riguarda le linee Dsl (1,529 milioni a fine giugno) sulle linee telefoniche totali (5,63% a fronte di una media dei 15 Paesi del 6,51%) si posiziona decisamente sopra per quanto riguarda l'incidenza del Dsl fornito mediante Ull (Unbundling del local loop) sul totale delle linee Dsl: 10,1% contro 4,8% a livello europeo.

Questo significa che nel processo di liberalizzazione nella larga banda l'Italia è molto più avanti di altri Paesi. È stato in particolare Franco Morganti, presidente di Anfov, a richiamare l'attenzione su questo punto così come a evidenziare due altri trend del broadband di valenza questa volta globale: il ruolo di supremazia della tecnologia Dsl e la sempre minore larghezza di banda richiesta per servizi e applicazioni broadband.

### TELECOM ITALIA AL 78%

Nel mondo, secondo rilevazioni di Point Topic, vi erano a fine giugno scorso 81,9 milioni di accessi broadband, di cui il 57% in tecnologia Dsl che quindi si conferma anche a livello mondiale e non solo in Europa l'accesso di maggiore successo. In Italia la sua incidenza è dell'87 per cento.

Le analisi di questa fonte evidenziano alcune altre particolarità sulla diffusione del broadband, per esempio che nella segmentazione degli utenti Dsl nel mondo è l'area Asia-Pacifico a primeggiare con una quota del 38,3%, distanziando l'Europa occidentale di oltre 10 punti percentuali.

La Dsl si conferma quindi come la tecnologia vincente, oggi e anche in prospettiva alla luce di una considerazione spesso sottovalutata: i progressi tecnologici hanno fatto sì che la larghezza di banda richiesta a parità di servizio decresca sempre più. Alcatel ha stimato che per i servizi video per Tv, che nel 1992 richiedevano una capacità di 20 Mb/s, nel 2002 si era già scesi a 0,7 Mb/s e la tendenza è a scendere ancora.

I dati più recenti sulla diffusione della larga banda in Italia risalgono a fine settembre quando con 1,920 milioni di linee si era al quinto posto in Europa. In testa si trovava la Germania con una consistenza più che doppia. Ma, ha osservato Andrea Gavosto, chief economist di Telecom Italia, se si guarda al numero di personal computer equipaggiati con connessione broadband, il divario si annulla e il nostro Paese si allinea alla Germania, addirittura davanti a Francia e Gran Bretagna, su livelli del 13 per cento (solamente la Spagna è messa meglio). L'esponente del gruppo telefonico ha fornito anche due altri dati interessanti: la share del mercato broadband di Telecom Italia è del 78% (considerando anche il wholesale) che scende però al 61% nelle sei città in cui maggiormente si concentra l'offerta.